COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



VITTORIA

«Una proposta indecente chiederci di spostare l'ambulanza a Scoglitti»

Il vicesindaco Filippo Foresti polemizza con i vertici dell'Asp di Ragusa: «Noi aspettiamo la seconda medicalizzata e loro vorrebbero pregiudicare tutto».

NADIA D'AMATO pag. XIII

COVID

I contagi sono di nuovo in crescita Quarta dose: campagna da ieri al via

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

MARINA DI RG

Bandiere blu e verde, ieri sera la cerimonia d'avvio della stagione

LAURA CURELLA pag. XI



ARCHEOLOGIA

Le meraviglie di Kamarina saranno presto fruibili con la tecnologia 3D

E' in fase di attuazione l'accordo tra Cibd e le autorità ragusane per la scansione e la digitalizzazione di tutti i reperti esposti e in archivio.

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

«Ibla, chiediamoci che cosa non funziona»

Ragusa. Il calo di presenze delle ultime settimane impone di correre subito ai ripari prima che sia troppo tardi D'Asta e Gurrieri: «Doveva diventare destinazione turistica e di fatto la promozione costante continua a latitare»

Il quadro sembra diventato più complesso con la Ztl e le strisce blu «Bisogna trovare una soluzione»



Il «deserto» Ibla continua a rimanere il tema dell'estate. Cali di presenze preoccupanti che spingono gli operatori economici e i residenti a chiedersi che cosa stia succedendo. Ieri a trattare una riflessione sullo spinoso argomento sono stati i consiglieri comunali Mario D'Asta e Giovanni Gurrieri: «Doveva diventare una destinazione turistica e, invece, la programmazione latita ancora. E poi Ztl e strisce blu hanno reso il quadro ancora più complesso». Serve una soluzione e intanto, oggi, il Comibleo terrà una conferenza stampa sull'argomento.

LAURA CURELLA pag. XII



La denuncia. Il 99% delle aziende agricole ragusane non rispetta i livelli salariali caricando meno giornate rispetto a quelle effettive Flai Cgil: «Paga sotto misura che non permette di vivere con dignità»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

LA POLEMICA

Parco degli Iblei c'è chi dice "forse" e scoppia lo scontro tra Cassì e Ragusa

LAURA CURELLA pag. XIV

SCOGLITTI



Droga in casa i Cc arrestano due braccianti, ora sono ai domiciliari

NADIA D'AMATO pag. X

Ragusa. Per il centauro santacrocese è stato fatale lo scontro con un'auto nei pressi dell'ospedale Gp II

Morire a 31 anni in sella a una moto, perde la vita Giovanni Rizzo



MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Terribile incidente nel tardo pomeriggio di ieri, sulla Sp 60, in cosiddetta strada di Malavita, al km 1, poco sotto l'ospedale Giovanni Paolo II. Uno schianto mortale, che non ha lasciato scampo al 31enne Giovanni Rizzo, di Santa Croce, che si trovava in sella ad una moto di grossa cilindrata quando per cause da accertare si è scontrato con un'auto. L'incidente si è verificato intorno alle 19,00. A seguito dell'impatto, Rizzo sarebbe morto sul colpo mentre il conducente dell'auto è stato condotto in ospedale in stato di forte shock. Sul posto si sono portati i mezzi del 118 e i vigili urbani di Ragusa che hanno effettuato i rilievi del sinistro, oltre al medico legale che insieme ai sanitari del 118 non ha potuto fare altro che constatare la morte del 31enne. I mezzi, su disposizione del magistrato di turno, come da prassi sono stati sequestrati mentre il traffico sull'arteria stradale, che a quell'ora è particolarmente intenso per via delle tantissime persone che dal capoluogo si spostano in direzione mare, ha subito rallentamenti fino a quando non è stato possibile rimuovere i mezzi, a rilievi ultimati. Saranno i vigili urbani, su direttive del magistrato, a stabilire eventuali responsabilità.

RAGUSA



Nuovi volti in Questura Dieci unità in più e l'organico respira

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

https://www.ecodegliblei.it/comiso-le-citta-della-monnezza-comiso-come-roma-e-il-sindaco-schembari-come-gualtieri.htm

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA SICUREZZA HA IMPLEMENTATO L'ORGANICO

Dieci nuovi arrivi in Questura e nei Commissariati

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha implementato l'organico della Questura di Ragusa e dei Commissariati con l'assegnazione di funzionari e di personale del ruolo agenti ed assistenti. Alla Questura di Ragusa assegnato il commissario Gloria Salvo e cinque dipendenti del ruolo agenti/assistenti. Nei Commissariati di Vittoria e Comiso rispettivamente tre e due dipendenti. Salvo (nella foto da sinistra con il questore Giusi Agnello e con il dott. Orvieto), originaria di Castelvetrano, nel 2018 ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e fino al 2020 ha svolto il tirocinio biennale presso la Suprema Corte di Cassazione, in affiancamento a un magistrato. Vincitrice del concorso per Commissari nel 2021, ha frequentato un corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, acquisendo le competenze nei vari settori della Polizia di Stato. Al termine del corso è stata assegnata alla Questura di Ragusa dove svolgerà il previsto periodo di tirocinio. Inoltre, nell'ambito delle movimentazioni dei funzionari, il medico principale, Sebastiano Orvieto, ha assunto l'incarico di dirigente dell'ufficio sanitario della Questura, in sostituzione di Giuseppe Maggio trasferito alla Questura di Palermo. Orvieto si è laureato in medicina e chirurgia all'Università degli Studi di Parma, e specializzato in Medicina dello Sport e dell'Esercizio Fisico Medico presso il Policlinico "A. Gemelli" di Roma. Vincitore del concorso, nel dicembre 2019 è stato assegnato all'Ufficio sanitario del I° Reparto Mobile di Roma, dove ha svolto servizio anche quale dirigente facente funzioni. Dieci, in tutto, le unità assegnate in provincia.

Covid, in 24 ore 330 casi in più Al via la campagna per la quarta dose

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un aumento dei positivi che salgono così a 6.426 (mentre ieri erano 6.096): 6.353 si trovano in isolamento domiciliare e 73 sono ricoverati negli ospedali Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 118 (+15), Chiaramonte Gulfi 99 (+4), Comiso 482 (+40), Giarratana 25 (+3), Ispica 267 (+17), Modica 1.365 (+96), Monterosso Almo 47 (+5), Pozzallo 566 (-12), Ragusa 1.464 (+119), Santa Croce Camerina 158 (+18), Scicli 469 (-4), Vittoria 1.293 (+54).

Dei 73 ricoverati, 37 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (3 fuori provincia): 13 nel reparto di Malattie Infettive, 23 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 15 ricoverati (3 di fuori provincia): 4 in Medicina, 3 in Geriatria, 3 in Ortopedia, 2 in Nefrologia e 3 in Chirurgia. Al Guzzardi di Vittoria 15: 14 in Area Covid e 1 in Area Grigia. Al Regina Margherita di Comiso 4 (1 di fuori provincia): tutti in Riabilitazione. Al Busacca di Scicli 2 ricoverati in Psichiatria. Intanto anche a Ragusa ieri è partita la campagna vaccinale per la quarta dose (o secondo richiamo) di vaccino anti-Covid alle persone dai 60 anni in su e a quelle con elevata fragilità dai 12 anni in su, purché siano trascorsi almeno 120 giorni dalla ricezione del booster - terza dose o primo richiamo - o dall'ultima infezione successiva al richiamo - in questo caso fa data il test che ha accertato la positività. Per vaccinarsi è possibile recarsi: nell'hub di Ragusa il lunedì dalle 14:30 alle 19:30, il mercoledì e il venerdì dalle 8.30 alle 13:30; a Comiso il lunedì e venerdì dalle 8:30 alle 13:30 e mercoledì alle 14:30 alle 18; a Modica venerdì dalle 14:30 alle 19:30 e sabato dalle 8 alle 14; a Ispica il martedì dalle 14:30 alle 19:30; a Pozzallo il giovedì dalle 14:30 alle 19:30; a Scicli lunedì e mercoledì dalle 14:30 alle 19:30: a Vittoria martedì, giovedì e sabato dalle 8:30 alle 13:30.

LA NUOVA ONDATA DI COVID

Aumentano i casi ma anche i vaccini un piano per 100mila dosi al giorno

Riaprono i centri. Per gli over 60 pronti hub e drive-through. Ieri 110mila positivi

ROMA. Un nuovo piano vaccinale da centomila dosi al giorno dedicato agli over 60, con la riapertura di hub e drive-through. Il deja-vu della pandemia e delle sue contromisure stavolta arriva in piena estate, a fronte della rapida risalita della curva dei contagi da Covid: nelle ultime 24 ore sono stati 110.168, con il tasso di positività che si attesta al 26,8%, in lieve aumento rispetto a martedì, mentre le vittime sono state 106 in calo rispetto alle 157 delle ventiquattro ore precedenti.

Sull'aumento di positivi e di test effettuati potrebbero incidere anche i grandi eventi di queste settimane, così come paventato a Roma - dallo stesso assessore regionale del Lazio - per il concerto dei Maneskin sabato scorso al Circo Massimo. «Statisticamente è un dato che ci sta», dice Alessio D'Amato spiegando che «l'effetto» sui casi si potrebbe evidenziare maggiormente «nel fine settimana».

Prosegue anche l'aumento dei pazienti Covid negli ospedali. Nei reparti ordinari si sta per tornare sopra i 10mila ricoverati, mentre nelle terapie intensive sono 388 i pazienti, 13 più di mercoledì con 59 ingressi nelle ultime 24 ore. E nell'ultima settimana, dal 5 al 12 luglio la Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere ha registrato, nei nosocomi aderenti alla sua rete sentinella, una crescita del 35,5%. Un balzo significativo rispetto all'incremento del 19% registrato nel corso della settimana precedente. Ma se nei reparti ordinari il rialzo è ora del 38%, si assiste a una lievissima flessione del 7% nelle rianimazioni.

Le contromisure sono già in campo, con il piano del secondo richiamo (dunque la quarta dose) appena partito per gli ultrasessantenni, regolato dalle linee guida indicate dal direttore dell'Unità di completamento della campagna vaccinale, il generale Tommaso Petroni, che ha inviato le disposizioni alle Regioni. In un documento si invitano i governatori «a porre in essere una organizzazione dedicata» per raggiungere un target nazionale di somministrazioni giornaliere «che dovrebbe attestarsi almeno alle centomila dosi, valutando poi l'evoluzione del quadro epidemiologico e le eventuali ulteriori indicazioni delle autorità sanitarie italiane ed europee».

Sarà quindi necessario attivare un hub vaccinale ogni 50mila abitanti, dice ancora il generale nelle linee guida, integrato da altri punti vaccinali in strutture sanitarie fisse come presidi ospedalieri, case della salute e farmacie. La platea stimata di chi potrà fare la quarta dose è di circa 12 milioni ai quali però va sottratto chi è guarito. E resta vitale anche il coinvolgimento dei medici di famiglia: «in uno scenario epidemiologico caratterizzato da una immunizzazione della popolazione fortemente diversificato - scrive Petroni - risultato in moltissimi casi da vaccinazioni e pregressa infezione, il coinvolgimento del medico di medicina generale appare fondamentale per proporre al singolo individuo la schedula più idonea».

E il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, avverte: «è un errore attendere il vaccino aggiornato. Quelli di oggi, sebbene creati sul virus originario, funzionano molto bene contro la forma grave della malattia, anche contro la variante Omicron e le sue sotto-varianti. A quello dobbiamo tendere: a evitare terapia intensiva e ospedale». Sileri chiarisce anche che per il prossimo autunno «non è prevista nessuna misura restrittiva».

Molti territori, da Belluno a Terni, hanno già riaperto i drive-through per le dosi. Le stesse strutture potrebbero presto essere utilizzate nel Lazio anche per i tamponi (farmacie e laboratori restano i luoghi che producono il maggior numero di test), dove intanto sono stati riattivati gli hub vaccinali a Termini, Piazzale Ostiense, la Vela e Cinecittà.

Il centrodestra ora stringe i tempi

Regionali. Musumeci resta in campo fra brochure inviata a tutti i consiglieri comunali ed eventi
L'asse Lega-Fi incoraggia i No-Nello. E Lombardo vola da Salvini, che aspetta le mosse di Meloni

MARIO BARRESI

Nello Musumeci continua a comportarsi, legittimamente, da candidato *in pectore*. Ringalluzzito dall'incontro con Giorgia Meloni («FdI farà solo il tuo nome», l'ultima polizza; senza però la copertura assicurativa in caso di un netto no degli alleati alla ricandidatura), il presidente rilancia lo slogan del «governo che parla coi fatti». Con il primo invio massivo della brochure istituzionale patinata "4 anni alla Regione", recapitata, in un plico postale, a qualche migliaio di consiglieri dei 391 comuni siciliani. E poi il governatore cura nei dettagli i prossimi eventi. A partire dalla mostra "Ulisse in Sicilia. I luoghi del Mito", allestita nel parco archeologico di Bosco Littorio (*sic!*), dove spicca come gioiello la "Nave di Gela".

«Nello non si fa illusioni, ma ogni giorno che passa è un altro vantaggio a suo favore», è il timido ottimismo che trapela dal Pizzo Magico. Rafforzato dalle strategie del Risiko nel centrodestra nazionale, in cui Matteo Salvini, pur di non avere rogne su Lombardia e Friuli, disposto almeno d aspettare le mosse della leader di FdI, che vuole la Sicilia con lo sguardo puntato anche al Lazio. «Vuole vedere le carte che la Meloni mette in tavola», la versione di Via Bellerio. Eppure, la navigazione di Musumeci verso il bis non avviene in acque sicure. «Matteo ha ccomunque deciso: vuole archiviare il tema della ricandidatura nel prossimo vertice nazionale e poi - rivelano autorevoli fonti leghiste - passare la palla al tavolo regionale», dal quale dovrà venire fuori «un nome di sintesi». Che potrebbe essere anche quello di un meloniano come Raffaele Stancanelli: se ne capirà di più nel fine settimana, quando Ignazio La Russa sarà fra Catania e Palermo per incontrare i suoi e gli alleati; oppure, sfruttando le divergenze parallele a destra, il pallino potrebbe finire nelle mani di Forza Italia, con Stefania Prestigiacomo e Renato Schifani come ipotesi più concrete, semmai il Capitano non volesse giocare la carta Nino Minardo. L'ultimo spiffero che arriva dal quartier generale del Carroccio è che Salvini avrebbe strappato da Silvio Berlusconi (su sollecitazione di Licia Ronzulli, catechizzata da Gianfranco Micciché nelle ore trascorse a Siracusa fra glamour e politica) la rassicurazione di una «linea comune» sulle Regionali siciliane. Tant'è che qualcuno è convinto che il leader leghista, da oggi pomeriggio a Palermo per la periodica escursione giudiziaria al processo Open Arms, possa già nelle prossime ore rompere gli indugi con un'esternazione che andrebbe oltre il ritornello «sulla Sicilia decidono i siciliani». Magari con più esplicito *niet* al secondo mandato del governatore uscente, prima di entrare nel merito nel summit di Villa Certosa. «Si farà, forse nel fine settimana», l'ultimo (illusorio?) aggiornamento da ambienti romani. Qualcuno ipotizza addirittura un «timing»: vertice entro il weekend, con mandato ai dirigenti regionali di «trovare la migliore alternativa» già la prossima settimana; i No-Nello più ottimisti stimano addirittura che «il nome del candidato potrebbe arrivare in contemporanea all'esito delle primarie del centrosinistra».

Salvini, comunque, è molto attivo. E ieri, dopo una non meglio identificata delegazione siciliana e prima di un colloquio col segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, ha ricevuto a Roma Raffaele Lombardo. Accompagnato dal segretario regionale Minardo, molto «in sintonia» col patron autonomista. Lombardo, nel confronto «rapido e molto concreto» non ha tolto gli occhiali da sole neanche per un minuto. S'è discusso di Regionali. Di liste: l'Mpa andrà da solo e la Lega, magari con l'Udc dentro, rafforzerà il brand moderato Prima l'Italia. Ma anche di candidato governatore, «senza preclusioni per nessuno», trapela dai lombardiani, ma con la certezza di una sintonia fra le due forze federate. Il che, secondo una versione leghista, sarebbe l'ultima scialuppa di salvataggio per Musumeci. Secondo un'altra, opposta, è il definitivo affondamento delle speranze di restare a Palazzo d'Orléans.

Twitter: @MarioBarresi

Rispetto e nostalgia, ma prevale la "realpolitik" Ecco perché i Lillo-boys non torneranno assieme

CATANIA. Tutti rispettosi, al limite dell'ossequio dovuto. Tutti d'accordo con la premessa: c'è uno spazio, enorme, per unire i tanti "centrini" di gravità permanente. Quasi tutti disposti a discuterne, magari non ancora in «riunioni collegiali». Eppure gli ex Lillo-boys sembrano disillusi sul seguito pratico dell'appello lanciato dal loro maestro politico: per ora non ci sono le condizioni per «tornare assieme», con una lista unica all'Ars e poi chissà con un soggetto moderato. Totò Cuffaro, Raffaele Lombardo, Saverio Romano e Mimmo Turano, in ordine di comparizione nel sms, rispondono (dopo averlo fatto in privato) alle «libere opinioni» di Lillo Mannino.

Alle sollecitazioni dell'ex ministro e capocorrente dc il più ben disposto sembra Cuffaro: «Il desiderio e l'idea dell'onorevole Mannino di un centro moderato è politicamente giusta. Un centro moderato forte e autonomo è il sogno della Democrazia cristiana che stiamo costruendo». Eppure, precisa l'ex governatore, «perché i sogni diventino realtà bisogna non soltanto volerli, ma lavorare per realizzarli. Bisogna accantonare egoismi, paure, risentimenti e pregiudizi. Ci vuole disponibilità all'altro, coraggio passione e rigore morale, ripartendo dalla difesa della nostra storia, per costruire il futuro fatto di buona politica. Solo così gli elettori ci premieranno e parteciperanno a realizzare il sogno». Per Cuffaro «gli elettori capiscono bene la validità di un buon progetto soprattutto se sapremo presentarlo con sincerità e senza retropensiero». E conclude: «Don Sturzo ci segue con attenzione e ci spera. E non è cosa da poco».

Lombardo ammette che «mi ha fatto piacere il messaggio di Mannino, che denota come sempre una grande lucidità politica, su un argomento sicuramente da approfondire. Gli ho risposto, l'ho chiamato e gli ho promesso che lo andrò a trovare a Palermo per discuterne assieme». Il patron autonomista precisa che «per il momento non sono previste altre "riunioni collegiali", ma il tema tornerà d'attualità soprattutto se le forze nazionali continueranno a considerare la Sicilia una cavia da laboratorio politica o peggio ancora una terra di conquista».

Molto più realista l'approccio di Romano. «Mannino, dall'alto della sua esperienza e della sua età, dice una cosa che potrebbe dire un bambino di tre anni: il re è nudo!». L'ex ministro ricorda che «ci viene fuori dalla nostra storia negli anni s'è diviso e qualcuno è stato comodo nel centrodestra e nel centrosinistra, o magari in tutt'e due». Ma che margini ci sono per tornare assieme? Il leader di Noi con l'Italia si mostra freddo: «Siamo su altre direttrici, guardiamo alla direzione più che alla provenienza». Romano, a livello nazionale, guarda all'epicentro politico del governo Draghi, «non per un partito, ma per un soggetto» e poi declina lo scenario in Sicilia, dove «con un sistema fintamente proporzionale è complicato fare una battaglia fuori dagli schieramenti». A maggior ragione se «quartopolista, visto che, dopo ill M5S, ora c'è il rinnovato populismo in salsa sicula di De Luca». E , pur ammettendo «interesse» per le idee di Mannino, l'ex ministro ricorda che «ci abbiamo provato un anno fa e sappiamo com'è andata a finire». Una stoccata sul progetto del cosiddetto "grande centro", in cui erano coinvolti anche renziani ora finiti in Forza Italia (Edy Tamajo e Nicola D'Agostino), affossato di fatto dal "no, grazie" dell'Udc.

A proposito: Turano ritiene che «l'onorevole Mannino ponga un tema importante che va oltre le soglie di sbarramento o le ambizioni personali. Il rafforzamento del centro politico è un tema di rilevanza nazionale, ancora più impellente in uno scenario ancora confuso e a un contesto internazionale così delicato». Ma l'assessore non esce dal suo orticello: «Come Udc siamo sempre stati impegnati in questo senso con l'elezione di Lagalla a sindaco di Palermo abbiano intercettato questa domanda di centro».

Insomma: tanti buoni propositi, ma ognuno resta a casa sua. E dire che c'è chi, in ambienti azzurri, ricorda che «un partito centrista con Forza Italia e i quattro interlocutori citati da Mannino, oggi in Sicilia peserebbe dal 25 al 30 per cento». In soldoni: almeno 25 deputati all'Ars e più di mezza giunta regionale. Tutto all'insegna di «lungimiranza, visione, altruismo e... divisione equilibrata degli spazi di potere».

Ma questo, per ora, resta soltanto un sogno di mezz'estate. O poco più.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

CUFFARO. È il sogno che stiamo già costruendo con la Nuova Dc. Via egoismi, paure e retropensieri. Don Sturzo ci segue...

ROMANO. Bisogna guardare alla direzione, più che alla provenienza. Regionali, non c'è spazio per l'idea Attenti al modello Draghi

LOMBARDO. Ne discuterò con Mannino, ma per ora niente riunioni collegiali Tema urgente, per le forze nazionali l'Isola è una cavia

TURANO. Si vada oltre le soglie di sbarramento e le ambizioni, l'Udc ha intercettato la domanda di centro con Lagalla

DA FIUMEDINISI A PALERMO: 10 TAPPE A PIEDI DAL 20 LUGLIO

Il "cammino" di De Luca: «Un'impresa per liberare l'Isola»

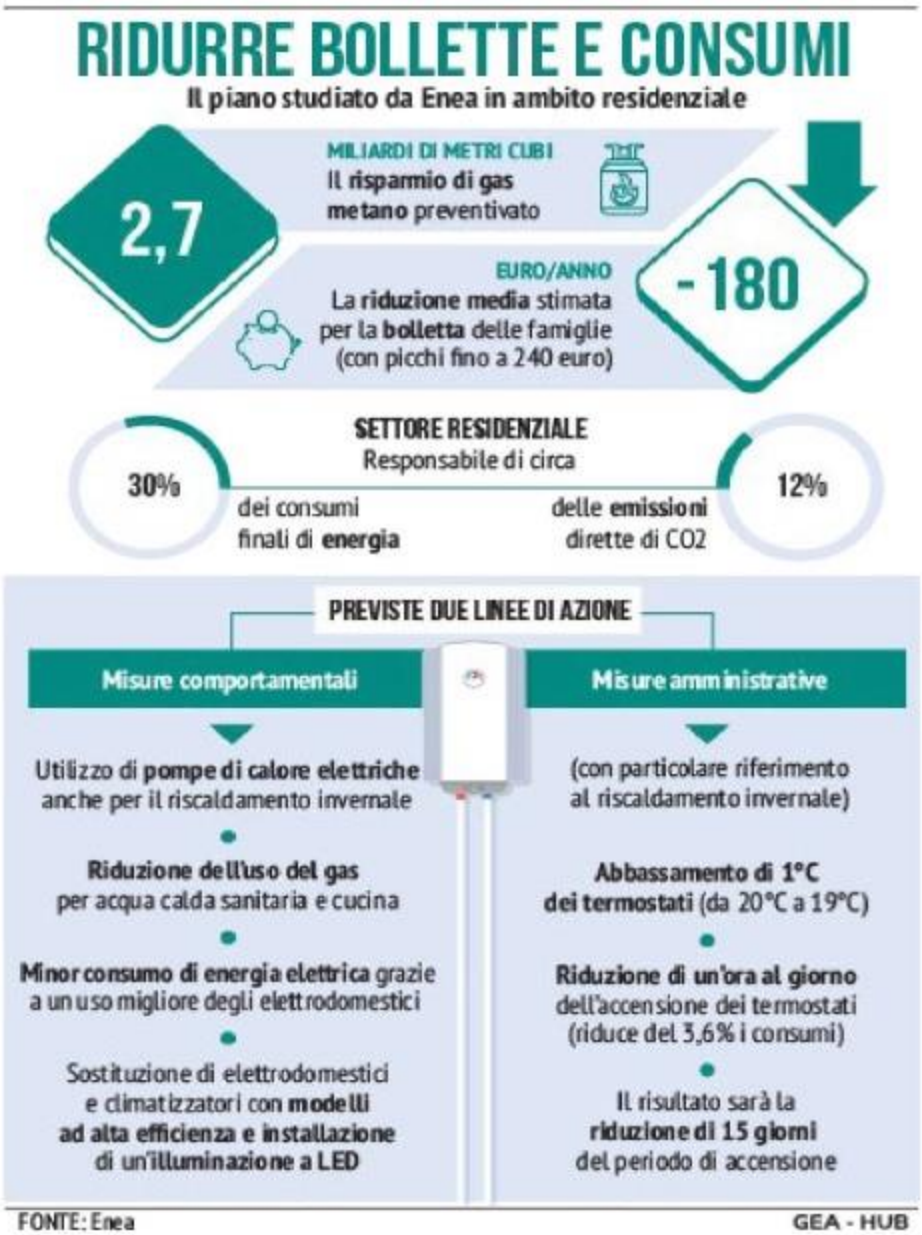
FRANCESCO TRIOLO

FIUMEDINISI. L'acqua dell'Urigu è freddissima, stile Gole dell'Alcantara. È una sorta di piscina naturale che viene creata ogni anno a Fiumedinisi per il divertimento di residenti e turisti di ritorno. Immerso in quelle acque Cateno De Luca ha annunciato il suo "cammino": a piedi, dieci tappe da Fiumedinisi a Palermo (con un omaggio a don Pino Puglisi a Brancaccio e conferenza finale sotto Palazzo d'Orleans) passando per Messina. Si parte il 20 luglio, all'alba, per 340 chilometri. «È un'impresa - ha spiegato De Luca - che non solo simboleggia in qualche modo la mia vita, lo sforzo che richiede arrivare all'obiettivo: liberare la Sicilia dalla banda bassotti politica. Un cammino di dieci giorni in cui illustrerò i dieci punti programmatici per amministrare la Regione». Fiumedinisi come Pontida? «No, qua non c'è niente di inventato. Abbiamo evidenziato una delle nostre usanze, Pontida è stata un'operazione di marketing ed è finita male»

E se di mattina ha lanciato la sfida alla Regione, nel pomeriggio De Luca



ha trovato il modo di farsi già chiamare «presidente». Con 23 voti su 32 (tre in più della "sua" maggioranza) è stato eletto alla guida del consiglio comunale di Messina.



Il M5S: «Niente fiducia al Senato» il governo ad un passo dalla crisi

Annuncio di Conte. Il leader grillino lo ha comunicato a Draghi. Elezioni più vicine

CHIARA SCALISE

ROMA. I 5 stelle non voteranno la fiducia al decreto aiuti, lo ha annunciato il leader Giuseppe Conte aprendo l'assemblea congiunta dei parlamentari pentastellati al termine di una giornata convulsa e contraddittoria. Il governo è ora ad un passo dalla crisi. L'orientamento era emerso nel corso del Consiglio nazionale dei pentastellati. Non sono bastate le promesse di un nuovo patto sociale e di nuove misure contro i bassi salari a convincere il M5s e alla vigilia del voto di fiducia in Senato il partito si divide su una decisione sofferta che potrebbe essere prodromica ad altri «strappi» dentro al Movimento, sancendo la rottura netta con il governo Draghi. Senza un appoggio chiaro, avrebbe ribadito il premier direttamente a Conte nel corso di una telefonata, l'esperienza del governo è da considerarsi finita. Il Pd e la Lega lo mettono a verbale, qualsiasi strappo segnerebbe la fine dell'esperienza a Palazzo Chigi. E si andrebbe - avvertono Salvini e Letta - dritti verso nuove elezioni. Con il partito di via Bellerio che rimarca: «senza il voto dei pentastellati la maggioranza non c'è più». E Giorgia Meloni che aggiunge: «Basta, pietà. Tutti a casa: elezioni subito!"

In Senato «non possiamo che agire con coerenza e linearità rispetto a quanto fatto alla Camera sul dl aiuti, i cittadini non comprenderebbero una soluzione diversa», ha spiegato Conte, che nella telefonata con Draghi ha registrato «la sua disponibilità» ma senza accontentarsi di «impegni: occorrono concrete misure». L'ex premier rivendica al M5s il ruolo di unica forza che sta incalzando il governo sulle emergenze, e anche l'importanza del Reddito di cittadinanza, avvertendo che «non permetteremo mai che venga smantellato».

La difficoltà di prendere la decisione dell'Aventino per il M5s è stata evidente: il Consiglio nazionale, convocato di buon mattino, dopo cinque ore è stato costretto ad aggiornarsi. i vertici sono tornati a vedersi in serata, e poi si sono riuniti anche senatori e deputati. Conte ha sentito il premier che resta irremovibile sulle posizioni espresse pubblicamente il giorno prima in conferenza stampa, o dentro o fuori. La stella polare dell'esecutivo è «fare», su gran parte dei nove punti dell'agenda cinquestelle il premier ha dichiarato di registrare "convergenze» ma quello che viene considerato inaccettabile è ricevere diktat, da chiunque.

E la palla è tornata inesorabile nel campo dell'avvocato: farò quello che posso, avrebbe chiosato al termine del colloquio, secondo quanto riferito in ambienti parlamentari. Ma Conte si è trovato di fronte ad un bivio cruciale: chiedere di votare sì nell'Aula di Palazzo Madama ai suoi e rischiare di spaccare senza ritorno il Movimento, compromettendo la sua leadership; oppure assecondare chi da giorni è in pressing per consumare una rottura definitiva con Palazzo Chigi. Ha prevalso la seconda strada.

Ma le pressioni su Giuseppe Conte non sono certo solo interne. Il segretario del Pd indica una «svolta» nell'azione del governo che sarebbe irresponsabile non sostenere: «metterlo a rischio ora sarebbe paradossale», dice anche lui ai suoi deputati e senatori convocati subito dopo pranzo in una riunione congiunta a Montecitorio. Da parte del Pd non ci sono ricatti né ripicche ma se il M5s fa cadere il governo si «va al voto». E il sospetto dei Dem è che ormai questo sia anche l'obiettivo del centrodestra.

Salvini professa lealtà ma assicura anche di non essere disponibile a fare la caccia ai «responsabili» in Parlamento. montagne russe. Se i 5 stelle faranno una scelta parola agli italiani». Ma dentro la Lega affiorano posizioni più prudenti: il governatore del Veneto Zaia e quello della Lombardia Attilio Fontana - arrivati a Roma per incontrare proprio Draghi e parlare delle olimpiadi invernali Milano-Cortina - affermano chiaramente di puntare sulla continuità. «Se si può andare avanti anche senza M5s? Giro la domanda - risponde ai cronisti il primo - al presidente Mattarella che, come prevede la Costituzione, sentirà le forze politiche, vedrà i numeri e deciderà». Ancora diversa, a dire il vero, la posizione di FI: prima Silvio Berlusconi e poi Antonio Tajani si dicono convinti che anche senza il M5S i numeri ci siano per continuare». Ma quello che «non può' esserci - aggiungono - è un altro presidente del Consiglio». ●

Pronti i nuovi sostegni stop Iva su carrello spesa

L'incontro. Il leader di Confindustria Bonomi a Palazzo Chigi sul tavolo il taglio al cuneo fiscale e il salario minimo garantito

MILA ONDER

ROMA. Azzerare l'Iva sui prodotti di largo consumo, dagli alimentari ai farmaci, dai trasporti ai libri. Entra anche questa tra le ipotesi al vaglio del governo per alleggerire il peso dell'inflazione sui redditi più bassi e che potrebbe essere presa in considerazione già in vista del prossimo decreto di fine luglio o al massimo nella prossima legge di bilancio.

La proposta è partita qualche settimana fa dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che ha confermato però ora di essere al lavoro con il Mef per cercare di concretizzarla. Quella che infatti fino allo scorso inverno poteva apparire come una pura suggestione, oggi sembra più che una possibilità. A cambiare è stata ad aprile la direttiva europea sulle aliquote Iva che ha concesso ai Paesi membri dell'Unione la facoltà di modificare, arrivando anche ad azzerare tramite «esenzione con diritto a detrazione», l'imposta sul valore aggiunto applicata ad alcuni prodotti. La lista è prevista dalla stessa direttiva e contempla beni e servizi che già godono di aliquota agevolata, tra il 5 e il 10%: gli alimentari innanzitutto, ma anche l'erogazione dell'acqua, i farmaci, gli apparecchi medici, i servizi di trasporto, i libri e i giornali.

Le coperture, come spiegato da Brunetta, deriverebbero dall'extragetitto accumulato in questi mesi di superinflazione proprio con l'Iva. In pratica si allargherebbe il meccanismo già utilizzato dal governo per tagliare le accise sui carburanti, considerando che tra gennaio e maggio, stando ai dati del Mef, gli incassi Iva sono aumentati di circa 10 miliardi di euro, pari a quasi il 20% in più dello stesso periodo dello scorso anno.

«Per le famiglie a basso reddito, a causa dell'inflazione, il carrello al supermercato rischia di restringersi. Sto lavorando, assieme al ministro dell'Economia, a una serie di interventi per lasciare intatto quel carrello», ha sottolineato il ministro della P.a, aggiungendo anche un'altra idea: l'ampliamento dei 'fringe benefit', "agevolando gli accordi aziendali in tal sensoi».

Il cantiere è ancora aperto, così come il tavolo con le parti sociali. Dopo aver incontrato i sindacati, il presidente del Consiglio Mario Draghi ha visto oggi a Palazzo Chigi anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, ribadendo la volontà di andare avanti nel confronto e di proseguire anche con tavoli specifici per materia: politica industriale per automotive e siderurgia, energia, Pnrr e legge di bilancio. Sul piatto, come emerso, c'è innanzitutto la difesa dei salari e del lavoro. Oltre ai rinnovi dei contratti, che potrebbero essere in qualche modo incentivati, e all'estensione del trattamento economico dei contratti collettivi ai lavoratori che oggi ne sono privi o che sono sottoposti ai cosiddetti contratti pirata, si pensa quindi anche ad interventi diretti a rafforzare la protezione anche attraverso la decontribuzione. Evitando però, come nel caso della misura introdotta nella scorsa manovra, che gli sgravi siano utilizzati in gran parte per contratti a termine o part time. La lotta alla precarietà, come evidenziato da Draghi e dal ministro del lavoro Andrea Orlando, è una priorità e gli sforzi del governo si concentreranno per questo anche sul lavoro stabile.

Capitolo fondamentale dell'azione dell'esecutivo resta peraltro anche quello energetico per alleggerire il peso delle bollette su famiglie e imprese. Non a caso nel decreto di luglio è attesa la correzione del regime de minimis che impedisce al momento alle imprese di godere a pieno del credito d'imposta sull'energia.